

Ma l'azienda si difende e smentisce: «C'è chi ha guadagnato 17mila euro in più»

## E' stato di agitazione tra i medici

*Straordinari notturni non pagati: i sindacati minacciano anche azioni legali*

E' «STATO di agitazione» tra i medici dell'azienda ospedaliera regionale per il mancato riconoscimento in busta paga degli straordinari notturni.

A dichiararlo, ieri, sono state le sigle sindacali Fp Cgil Medici, Cisl Medici, Uil, Anaao Assomed, Aaroi Emaca, Cimo e Fassid. Una mossa decisa dopo che il caso, che inizialmente pareva limitato ai soli anestesisti, si è esteso a tutti gli altri specialisti che ad aprile hanno effettuato delle guardie notturne.

I sindacati parlano di «erronee interpretazioni» sul nuovo con-

tratto nazionale entrato in vigore da gennaio: «già più volte poste all'attenzione della direzione strategica». Quindi minacciano di adire un'«azione legale» per ottenere il dovuto «se questo errore non verrà prontamente corretto».

Alla base di tutto ci sarebbe, in particolare, un accordo stipulato tra lavoratori e azienda ospedaliera nel 2008, anche in materia di straordinari notturni.

«In pratica fino al mese scorso - spiegano i sindacati - al dirigente medico veniva corrisposto, in caso di eccedenza oraria, un tot di ore in

straordinario. Quindi la direzione strategica in barba alle più normali prassi sindacali, unilateralmente, si è arrogata il diritto di sottrarre in maniera colposa denaro nelle tasche dei dirigenti medici(...) modificando un accordo sindacale (...) a tutti gli effetti valido».

Piccata la replica della responsabile delle risorse umane del San Carlo, Patrizia Vinci, che a stretto giro ha replicato rivendicando la correttezza del suo operato.

«Giusto a titolo informativo - ha aggiunto Vinci - mi preme segnalare che alcuni medici hanno per-

cepito, solo a titolo di prestazioni aggiuntive, per i suddetti mesi oltre euro 17.000».

Sempre ieri sul tema sono intervenuti anche il presidente regionale e il referente aziendale dell'Associazione degli anestesisti, Francesco Allegrini e Giuseppe Petrecca, che hanno voluto ridimensionare la diffida formulata non appena si è saputo del mancato riconoscimento degli stipendi. Diffida per cui da giugno c'è il rischio che manchino medici a disposizione per la ripresa delle attività operatorie.

«Gli anestesisti rianimatori non sono in stato di agitazione e non hanno proclamato nessuno sciopero bianco». Hanno dichiarato. «Ma hanno semplicemente fatto un richiamo sulla predisposizione dei turni di servizio nel rispetto del contratto di lavoro dove non è consentito utilizzare lo straordinario come pianificazione della normale attività lavorativa e nella difficoltà di poter fare attività aggiuntive, in quanto bloccate dalla regione Basilicata in data 10 marzo 2020».

Allegrini e Petrecca hanno infine evidenziato i problemi di dialogo con la direzione strategica del San Carlo, «che non ritiene opportuno - spiegano - ricevere la parte sindacale, come anche detto verbalmente al presidente Aaroi Emaca Basilicata in una recente riunione: "non voglio dare la gentilezza di riceverla"».

**I.a.**

